

**OSIP MANDEL'STAM**

Nel dolore lievita  
il pane dei versi:  
a cura di Lia Tosi

**P**aul Celan diceva che quella di Osip Mandel'stam «è la poesia di colui che sa di parlare sotto l'angolo di incidenza della propria esistenza». In questi mesi l'editoria italiana ha dedicato molta attenzione al poeta russo, grande conoscitore della nostra cultura, che ha scritto su Dante una famosa *Conversazione* e su Ariosto una poesia

di cui esistono due varianti, la prima del 1933, la seconda del 1935. In anni di esilio e persecuzione, il poeta trovava proprio nel cantore di Orlando un suo alter ego, e nel «potere ripugnante» della «dura Ferrara» un chiaro riferimento al suo paese. Alle nuove traduzioni dei testi di Mandel'stam, si aggiunge la riedizione di **Il programma del pane** *Come lievita la poesia*, a cura di Lia Tosi, **Jouven-  
ce**, € 18,00) un interessante volume uscito nel 2004, assai personale, in cui la curatrice assembla

una serie di testi poetici e in prosa dell'autore russo in base a un principio tematico: la lievitazione della poesia e la particolare responsabilità del poeta, dotato di un orecchio che gli permette di interpretare la realtà circostante.

Corredato da un ricco apparato di note, e alcuni originali saggi-riflessioni sul discorso poetico sviluppato da Mandel'stam, il volume ha come filo conduttore la metafora del pane, del corpo di tutti noi che cuoce nel forno della storia. Le masse umane ondeggia-

no al vento, soffrono e si trasformano in base a eventi che li sovrappongono. Il poeta, che pur all'inizio ha appoggiato la rivoluzione, soffre la propria estraneità alla storia del suo paese, la solitudine, l'impossibilità di tornare nell'amata Pietroburgo. E il pane, nutrimento sia fisico che spirituale, pur rafferma, è l'unico alimento vitale (chiaro riferimento alle grandi carestie del 1921 e del 1932-33), mentre la poesia lievita in presenza delle catastrofi, come se il dolore e il trauma nutrissero il suo sviluppo. (c.s)

